

Economia



**TRASPORTO AEREO
IL MIT RIDUCE
LO SCIOPERO A 4 ORE
DALLE 13 ALLE 17**

Paola De Micheli
Ministro dei Trasporti

Fax 081 7947364
economia@ilmattino.it

M

Martedì 14 Gennaio 2020
ilmattino.it

Milano	Milano	Francoforte	Londra	Parigi	Tokyo	New York	New York	Tassi	Milano
Ftse Italia All Share	Ftse/Mib	Dax	Ft 100	Cac 40	Nikkei	Dow Jones (ore 19)	Nasdaq (ore 19)	Euribor	BTP-BUND
26.047,91	23.896,59	13.451,52	7.617,60	6.036,14	23.850,57	28.875,52	9.250,18	-0,325	154
-0,42%	-0,52%	-0,24%	+0,39%	-0,02%	+0,47%	+0,18%	+0,78%	invariato	+1,45%

A Napoli parte l'Academy 5G «Rivoluzioneremo il futuro»

► Al via oggi il primo master del genere in Italia nel campus Federico II a San Giovanni a Teduccio
► Trenta gli iscritti, provenienti anche dall'estero Corso in collaborazione con Capgemini, Tim e Ptc

L'INNOVAZIONE

Mariagiovanna Capone

A Napoli Est c'è il futuro della digital transformation. Da domani il campus di San Giovanni a Teduccio ospita trenta allievi che fanno parte della 5G Academy, nuovo master dell'Università degli Studi Federico II creato insieme a Capgemini, società leader mondiale nei servizi di consulenza e tecnologia, all'avanguardia nell'innovazione per consentire ai suoi clienti di orientarsi al meglio in un mondo costantemente in evoluzione del cloud, del digitale e delle piattaforme. Un corso unico nel suo genere (è il primo in Italia) che formerà laureati in discipline scientifiche, ingegneristiche e umanistiche al futuro della rete, creato in collaborazione con Tim e Ptc (Parametric Technology Corporation) per fornire le competenze ricercate dalle aziende per sfruttare le potenzialità della tecnologia 5G attraverso un approccio learning-by-doing. Gli studenti provengono da tutta Italia e non mancano gli stranieri: un pakistano e un algerino, segno che l'interesse del 5G è global e non certo local. Alla presentazione dell'Academy della Federico II hanno definito questa occasione come «un evento rivoluzionario» in grado di «cambiare il futuro del Paese, con un processo

innovativo che parte da Napoli e si rifletterà nel mondo».

CAMBIAMENTO EPOCALE

Il corso durerà sei mesi e si svilupperà in quattro fasi, l'ultima delle quali è la più importante e concerne la possibilità di realizzare progetti sul campo supportati dai partner per lo sviluppo di business case. Alla fine del master, i partecipanti più talentuosi potranno essere assunti all'interno di Transformation Consulting, la business unit di Capgemini in Italia dedicata alla digital transformation, perché obiettivo della società è investire sul capitale umano. «Gli studenti avranno la possibilità di apprendere i più attuali hot topic come IoT, Digital Manufacturing, Cyber Security, artificial intelligence e tecnologie cloud, con il supporto dei partner tecnologici coinvolti nella redazione di business case e nello sviluppo delle loro competenze», spiega la coordinatrice didattica Antonia Maria Tulino, professore ordinario in telecomunicazioni presso il Diati (Dipartimento di Ingegneria Elettrica e delle Tecnologie dell'Informazione) della Federico II e research professor alla NYU Tandon School of Engineering. I docenti coinvolti nell'Academy sono sia della Federico II, provenienti da diversi aree scientifiche ed economiche, sia docenti di rinomate università nazionali e internazionali e rappresentanti del mondo dell'economia.



L'infrastruttura 5G consentirà di ridurre la latenza, aumentare la velocità di trasmissione dei dati e incrementare di vari ordini di grandezza la densità di oggetti e persone connesse

«Abbiamo scelto di realizzare l'Academy proprio a Napoli, perché abbiamo imparato a conoscerla già nel 2013, investendo qui e assumendo circa 300 persone nei nostri uffici. Creatività e competenza i punti di forza» precisa Gea Smith, Telecoms, Media & Technology Director Capgemini Business Unit Italy. Mentre Alessandro Puglia, 5G Academy director di Capgemini sottolinea l'importanza di puntare in alto: «Nessuno sa in realtà cosa accadrà con il 5G, è un momento rivoluzionario e ciascuno di voi potrà dare il suo contributo a questo cambiamento epocale. Siamo

orientati all'analisi dei trend di mercato dei comparti Healthcare, Manufacturing, Media & Entertainment e Insurance e delle tecnologie abilitate dal 5G, sia allo sviluppo proattivo di use case e business model innovativi applicati a settori diversi». Secondo i principali analisti, tra il 2020 e il 2023 il mercato globale del manufacturing investirà 2,5 miliardi sulle reti 5G e private LTE, ritenute il principale driver per promuovere una trasformazione che abiliti l'Industria 4.0. Andrea Laudadio, Tim Academy Director guarda al master come a «un momento epoca-

le che parte oggi da Napoli», mentre Roberta Borsotti, Ptc Alliance Manager, sottolinea «il valore sociale che la 5G porterà al Paese, che diventerà più sostenibile». Per Leopoldo Angrisani, direttore della 5G Academy e direttore del CeSMA della Federico II sarà «un luogo di contaminazioni e sperimentazioni», sostenuto da Giorgio Ventre, direttore del Diati e della Apple Academy, Vito Grassi, presidente di Confindustria Campania e Valeria Fascione, assessore Regione Campania Innovation, Startup and Internationalization.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ocse: «Attenti ai finti divorzi per avere il Reddito»

L'AVVERTIMENTO

ROMA Attenzione ai finti divorzi e ai disincentivi per cercare lavoro. È il monito lanciato dall'Ocse sul reddito di cittadinanza. L'Organizzazione torna a bacchettare l'Italia sul sussidio, nonostante riconosca gli sforzi fatti dal nostro Paese per la lotta alla povertà. In un documento evidenzia le criticità del Rdc e suggerisce alcuni cambiamenti. Dall'analisi dell'Ocse emerge che il sussidio, così come è stato pensato, risulta più generoso per le famiglie monoparentali e meno per i nuclei più numerosi. Da qui il rischio di finti divorzi per accedere alla misura. Il Rdc, inoltre, ha il difetto congenito che la quota invitante di sussidio previsto e gli stringenti criteri di ammissibilità, creano «forti disincentivi per i membri delle famiglie a basso reddito a entrare nel mondo del lavoro». Nel documento, infine si legge, che il sussidio potrebbe scoraggiare la ricerca di lavoro da parte dell'altro coniuge. «Le attuali norme fiscali e previdenziali generano un livello elevato di aliquote fiscali effettive per il secondo lavoratore nel nucleo familiare che guadagna meno». Per far fronte a questi rischi individuati, l'Ocse propone di migliorare la capacità dei centri per l'impiego e ricalibrare la misura integrandola con incentivi per il lavoro a basso salario. E infine combinare il Rdc con un sistema di imposta sul reddito semplificato.

Lucilla Vazza

Mannaia si o mannaia no sul futuro dei nostri artigiani, stilisti, produttori di mobili e di design e di tutto quanto di bello si produce ed esporta? Lo abbiamo chiesto al sottosegretario del ministero dello Sviluppo economico, Gian Paolo Manzella. Il nostro giornale ieri ha lanciato l'allarme rispetto al possibile amaro rivolto che si nasconde nei chiaroscuri della Legge di bilancio e che rischia, se non di affossare, di bastonare settori chiave del made in Italy col rischio di fuga all'estero. Ciò che ancora nessuno aveva segnalato è che il lato oscuro della rimodulazione del credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo nasconderebbe un taglio dal 50% al 6% (entro il limite di 1,5 milioni) del bonus sui nuovi prodotti (e campionari) che aveva previsto l'ex ministro Calenda con "Industria 4.0". In sostanza, se da una parte dal 1° gennaio abbiamo detto addio al vecchio regime dell'iper e superammortamento, nelle nuove regole che entrano molto più che in passato nel dettaglio dei benefici,

Intervista Gian Paolo Manzella

«Gli sgravi al made in Italy raggiungeranno più pmi»

abbiamo perso per strada un grosso pezzo di vantaggi per i produttori di cose targate Italia. Dal 1° gennaio tra le spese ammissibili al credito d'imposta ci saranno quelle legate alla creatività delle imprese ma con un paletto: quello del 6% entro il limite di 1,5 milioni. Senza questa specificazione, fino al 31 dicembre scorso, le stesse attività godevano del credito d'imposta al 50% su spese di ideazione e design, come ha spiegato ieri Confindustria Moda Campania al Mattino. Sottosegretario Manzella, c'è un bug in questa legge di bilancio o è un malinteso, una cattiva interpretazione della norma? «Partiamo dalle cose per come

stanno. Industria 4.0 è uno dei programmi di politica industriale di maggior successo negli ultimi anni. Su questo sfondo, Transizione 4.0 è una innovazione che abbiamo voluto fondamentalmente per due ragioni. Primo per rendere più semplice l'utilizzo dell'agevolazione. E poi per ampliarla alle Pmi, che abbiamo scoperto aver utilizzato questo strumento meno di quanto avremmo voluto». Si dice che il diavolo sia nei dettagli... «Il nostro obiettivo è chiaro: raggiungere il 40% in più di imprese. Nascono da qui le modifiche al credito d'imposta su cui c'è stato un allarme

infondato, forse legato alla tecnicità del testo. La nuova impostazione non ha infatti nessun elemento peggiorativo. Abbiamo, prima di tutto, modificato l'ambito di applicazione della misura del credito per l'innovazione. Prima era limitato alle sole attività di ricerca e sviluppo, ora lo abbiamo esteso alle innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo: quelle che presuppongono una novità per l'impresa e non più una novità assoluta. Non solo. Le abbiamo ampliate alle attività di innovazione non tecnologica. Pensiamo al design e alle creazioni estetiche, elementi sempre più essenziali per la



**L'ALLARME
DEL SETTORE MODA
È INFONDATO:
IL CREDITO D'IMPOSTA
SI APPLICA A TUTTA
LA RICERCA E SVILUPPO**

nostra competitività. Ma è solo il primo punto. Con la legge di bilancio 2020 superiamo il cosiddetto approccio incrementale: il credito non sarà più calcolato sulla differenza tra le spese sostenute nell'anno rispetto alle medesime spese del triennio 2012-14. Ora il credito si calcola sullo stock di ricerca e sviluppo, senza disparità di trattamento tra vecchie e nuove imprese». Non c'è nessun depotenziamento del credito di imposta, né alcun danno al Made in Italy, insomma? «Il contrario: abbiamo cambiato Industria 4.0 proprio per aiutare le Pmi ad investire in innovazione e per aiutarle a conquistare nuovi mercati. E mi faccia dire un'ultima cosa. La nuova disciplina introduce una premialità per le spese di personale assunto al primo impiego». Che significa? «Vuol dire portare giovani ricercatori e tecnici nelle nostre imprese. Anche qui per farle più competitive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA